

*Ho lasciato tutto e
me ne sono andato*

Tutto è vita. La vita di ognuno di noi.

Tutto parte dal cuore che batte. Sangue in circolo che disseta come nettare. Sempre fa crescere.

«*Vi auguro una buona serata, a domani*» Dico con un bel sorriso.

Io guardo sempre la gente negli occhi, anche attraverso una telecamera. Affido sempre il mio cuore a loro.

La luce rossa si spegne. Fine registrazione. Tra poco torno a casa.

«*Ciao ragazzi, a domani mattina per le prove*» Così saluto la mia troupe. I miei cari ragazzi.

Esco dagli studi e dal ruolo che mi sono costruito. Cammino, guardo e saluto finalmente come voglio io. - *Finalmente sono libero* – Penso con sarcasmo.

In auto percorro le strade di Roma Sud. Torno a casa. Sull'asfalto notturno, riesco a identificarmi come un uomo comune. Sorrido allo specchietto retrovisore, magari qualcuno lo coglierà. Le strade mi accolgono sempre come uno dei tanti cittadini e questo non mi dispiace affatto. Sono materne e mi fanno sentire un figlio; qualunque del mondo.

Parcheggio l'auto davanti casa ed entro.

Ad aspettarmi ci sono il bacio e il sorriso innocente di mia figlia. L'amore della mia vita. Solo quando mi metto in ciabatte, mi rendo conto di quanto sono importante per loro e mi sento in dovere di proteggerle.

Adoro cenare insieme a loro, sorridere a mia moglie mentre faccio l'aeroplanino, pieno di pappa, a mia figlia. - *Pappa buona* – le dico sorridendo.

Sì, questo sono io. Uomo. padre e marito. Nessuno sa in realtà come sono. Tutti sono affezionati al mio essere un personaggio di televisione e basta.

Dopo cena metto a letto mia figlia, accendo la sua stella preferita e le racconto una storia. Quando i bambini si sentono rassicurati, si addormentano in un baleno. L'ho imparato solo quando sono diventato padre. Le do la buonanotte, un bacio sulla fronte.

«*Ci sarò sempre per te*», le sussurro.

Socchiudo la porta della cameretta senza far rumore. Mi allontanano proprio come farebbe una lucciola fatata.

Ritorno in soggiorno, sento Carlotta che sta mettendo i piatti in lavastoviglie. È brava come ragazza e come madre. Non non se lo immaginava proprio di diventare la moglie di un personaggio famoso. Per lei è stato sicuramente un bel cambiamento.

Mi viene voglia di ascoltare in cuffia il mio gruppo preferito, "I Beatles". Mi rilasso e chiudo gli occhi. Dopo un po' sento il braccio di Carlotta che mi spintona, vuole che mi corichi con lei.

E un altro giorno è andato, penso che sono stanco perché ho troppi impegni televisivi. Mi piacerebbe tanto rallentare. Stringo Carlotta a me e mi addormento come un bambino.

Nella notte sogno di fare un incidente, una botta tremenda e inspiegabile. Sento male, molto male. Non so dove, se al cuore o alla testa.

«*Fabrizio, Fabrizio!*» La voce di Carlotta mi chiama in lontananza.

Riconosco la sua voce ma non posso rispondere. E' come se mi fossi smarrito in un limbo dove vedo passare tutta la mia vita in un secondo. Dalla mia famiglia d'origine all'inizio della mia carriera, dalla gente che ho incontrato ai programmi che ho fatto, dalle cause sostenute alle manifestazioni, dal matrimonio in tarda età alla nascita della mia meravigliosa bimba. Tutto questo l'ho vissuto in un secondo. Poi più nulla. Buio completo.

Ho provato una sensazione strana, quasi liberatoria. È come se la mia anima fosse andata via dal mio corpo. Sembra impossibile ma è proprio così. È così difficile da raccontare. Sento tanto silenzio che mi fa paura, temo di perdermi da un momento all'altro. È come se mi trovassi in una dimensione in sospenso dove non esistono più i giorni, i mesi e gli anni. Il tempo è diventato

inesistente ed io ho perso non so più chi sono. Oddio, ora sto mettendo in dubbio anche la mia identità.

Resto in silenzio. Ascolto il suono della mia parola. Rimbomba. Continuo a parlare ma nessuna voce mi risponde.

All'improvviso mi sento claustrofobico. Il mio corpo non mi ha abbandonato del tutto, sento e non sento qualcosa. Sotto di me è morbido. Credo di essere stato adagiato su un cuscino lungo e stretto. Sfioro il suo velluto. Poi tutto scompare ed io non mi sento più. Poi ritorno, ritorno soltanto per un attimo. Sono spaventato perché non respiro. Mi manca l'aria. Soffoco.

Ritorno in me. Ho freddo. Tanto freddo. Gelo in tutta lucidità.

Oddio ora, che succede? Mi sembra di alzarmi da terra. È come se fossi sospeso a mezz'aria. Che succede? Che succede? Questa sensazione è breve. Molto breve. Poi in un secondo ritorna tutto come prima.

Un tonfo secco, rimbombante. Lo sento. Mi scaglio contro qualcosa. Forse un suolo molto duro come il cemento oppure addirittura una lastra di marmo. Il silenzio che mi ha accompagnato fino a quel punto, diviene improvvisamente un pianto straziante. Lo riesco a sentire, anche se è molto lontano. Perché piangete? Perché piangete? Vorrei urlare ma non posso. Mi manca la voce e temo che mi manchi anche la bocca. Sento solamente piangere a dirotto.

Più sento il pianto di qualcuno più ho la sensazione di essere molto leggero e sottile. Mi manca sempre di più l'aria e ho il terrore di soffocare.

È buio e ho paura.

L'idea di sbattere i pugni contro questo piccolo spazio, mi sembra l'unica speranza che ho. Forse da lì fuori mi sentiranno. Ci provo. Ci sto provando con il pensiero ma non ci riesco. È un fallimento, anche solo con la forza del pensiero. Mi "sento" come un ragno chiuso in una teca. "Creo" ragnatele per sopravvivere, ma sono le stesse a farmi prigioniero. Allora non mi resta altro che aspettare la fine di questo pensiero. Attendo nel buio.

L'attesa è interminabile. E allora rimango qui, anche contro il mio volere.

Non voglio stare qui, griderei.

Buio, brividi e difficoltà di riconoscermi. Ma che succede?

Anche quel pianto straziante sembra essersi perso, non si sente più. In tutta onestà, non sento più nulla, ammesso che io ci senta ancora.

Senza chiedermi il perché, così ho lasciato tutto e me ne sono andato senza dire nemmeno una parola.

Siamo tutti esseri umani ma quando smettiamo di esserlo, ci perdiamo in una condizione di sospensione, attesa della ricreazione.

Fonte: www.leormedelleparole.com

© protetto da copyright

Floriana Lauriola